

Un esempio di crescita

Nel poliedrico contesto della Cinofilia organizzata, l'opera svolta dai Club di razza può assurgere a ruolo promozionale di grande rilievo qualora i dirigenti abbiano idee chiare e un'apertura mentale adeguata. E questo indipendentemente dalla diffusione della razza tutelata. Se questa è molto rappresentata, può essere più facile fare proselitismo anche se si corre il rischio di ottenere l'effetto contrario quando si pongono "paletti istituzionali" invocando un criterio selettivo in troppi casi frainteso. Si costruisce così un circuito chiuso fatto di prove caratteriali anche ben studiate ma che presuppongono una fase di addestramento tale da scoraggiare qualche neofita. Nel caso di razze meno diffuse, l'istituzione di un test morfocaratteriale rappresenta, a mio avviso, la carta vincente per ufficializzare una selezione probante e agevole da monitorare. E' il caso del Terrier Nero Russo, approdato in Italia nel 1989 e da allora sempre allevato in maniera continuativa senza indesiderabili sbalzi numerici come si rileva dalle iscrizioni ai Libri Genealogici dell'ultimo quadriennio. Dai 63 soggetti del 2004 si è passati agli 80 del 2005, ai 62 del 2006 e ai 53 del 2007.

Da anni il Club Italiano Tchiorny Terrier ha istituito un test caratteriale molto ben studiato in rapporto all'abito mentale di questa razza creata in Russia negli anni cinquanta presso il Centro di Allevamento "Stella Rossa". Al di là di quanto diffuso ufficialmente sulle razze utilizzate, appare verosimile che la selezione fu incentrata su quei Riesenschнауzer a pelo molle all'epoca presenti in buon numero. Come è noto il mantello del Riesenschнауzer deve essere composto da un pelo ruvido di copertura e da un sottopelo lanoso. Un tempo nascevano con una certa frequenza soggetti con un pelo molle e lanoso ma questa caratteristica difettosa si associava a una costruzione impeccabile che ne giustificava un oculato impiego riproduttivo. Ricordo benissimo che la taglia di quei soggetti, sia maschi che femmine, era sempre vicina ai limiti superiori della taglia e talvolta tendeva addirittura a oltrepassarli leggermente. Caratterialmente validi, risultavano leggermente tardivi nella reazione difensiva nel senso che non temevano assolutamente la minaccia ma rimanevano indifferenti pur con atteggiamento vigile. Bisognava pazientare qualche tempo (in genere poco dopo

l'anno di età) per vederli agire con la richiesta determinazione. Il nostro Terrier Nero Russo presenta rassomiglianze notevoli con quei Riesenschнауzer appena descritti, a cominciare dall'espressione che è identica. Queste premesse ci aiutano a capire il carattere del nostro. Nella terra d'origine fu creato come cane militare da adibire a varie mansioni e quindi doveva essere robusto, intelligente, prestante nella mole anche per incutere timore. L'attuale Terrier Nero Russo si contraddistingue per l'indole serena, il grande equilibrio di carattere e l'estrema socievolezza anche nei confronti dei consimili. Possiede le attitudini per essere un ottimo cane da difesa personale, sarebbe facilmente addestrabile e di grande soddisfazione per chi lo volesse condurre anche nelle prove di lavoro. Ho usato l'espressione condizionale perché molti proprietari sono un po' restii a intraprendere la via dell'addestramento, peraltro utilissima anche per capirsi in ogni circostanza con il proprio cane.

Il 2 giugno 2009 ho avuto occasione di giudicare ancora una volta il Test attitudinale in occasione della ben riuscita "giornata del Tchiorny Terrier" organizzata

a Vailate (Cremona) presso il noto Centro Cinofilo "La Galda" di Gianni Fugazza, addestratore e figurante ufficiale, "catapultato" nella cinofilia per merito di un favoloso Bovaro delle Fiandre che ha lasciato un'impronta nella storia italiana della razza, il pluricampione Hibou dei Grandi Saggi, mancato recentemente a quattordici anni. Fugazza, come sempre, mi ha coadiuvato egregiamente in veste di figurante. Il Test caratteriale si articola in due fasi distinte e consente di valutare appieno le doti naturali del Tchiorny Terrier. Durante la prima fase il soggetto deve mostrare indifferenza a estranei inoffensivi e viene fatto passare, al guinzaglio del conduttore, per tre volte in mezzo a un gruppo di persone (almeno sette e non più di dieci); durante uno di questi passaggi alcuni componenti provocano dei rumori; il cane non deve (giustamente) essere mai toccato dagli estranei ma, in una fase, le persone si stringono intorno a lui. Il giudice si pone, come è logico, di fronte al cane. Una volta accertata l'indifferenza allo sparo, si passa alla fase di difesa; il figurante esce da un nascondiglio e minaccia, anche verbalmente, il conduttore; qui deve essere valutata attentamente la reazione del cane in base alle considerazioni prima espresse. Come da regolamento, il Terrier Nero Russo può anche non afferrare la manica purché l'atteggiamento difensivo sia evi-



dente. Se il cane decide di mordere, la presa è sempre molto determinata e anche questa particolarità è identica a quei Riesenschnauzer con mantello difettoso cui accennavo più sopra. Al termine della fase offensiva, la vigilanza del malfattore (perfettamente naturale nelle razze specializzate nella difesa) deve essere attentamente valutata al pari di quella conclusiva che prevede -dopo un tempo ragionevole- che cane e conduttore si ripresentino al giudice per essere congedati. Mi soffermo su questi particolari perché sono elementi di impor-

tante valutazione per l'equilibrio di carattere. Il test svolto il 2 giugno è stato brillantemente superato da tutti gli otto soggetti. Sotto il profilo tecnico (e sto pensando anche ai test da me giudicati negli anni precedenti) si può essere soddisfatti per un duplice motivo: il primo riguarda la selezione caratteriale che viene attuata in maniera corretta. Ho osservato i cani, indipendentemente dal test, durante tutta la giornata e il loro equilibrio è sempre costante senza mai denotare nervosismo anche in uno spazio relativamente ristretto. Il secondo, non meno importante, riguarda i proprietari i quali hanno dimostrato maggiore attenzione verso il test recependone appieno l'importanza. Ribadisco quanto ho avuto modo di dire loro: il malfattore è finto solo per noi e quindi dobbiamo essere tutt'uno con il nostro cane e fare "fronte comune" verso il "nemico". Conoscendo in maniera più specifica il proprio Tchiorny, si può arrivare a capire in qual misura deve essere incitato e con quale tonalità di voce. Mai soffermarsi a "spiare" la reazione del cane perché si rischia di demotivarlo. Proprio mentre sto scrivendo queste note ricevo la gradita telefonata del proprietario di un Tchiorny presente a Vailate il quale vorrebbe partecipare alle prove di lavoro. Gli ho fornito le informazioni inerenti e auspico che il suo esempio sia imitato!